

IL TEMPO DELLE DONNE
L'IMPEGNO SUL LAVOROGLI INCONTRI
Appuntamenti
virtuali sul sito
con tanti ospiti
da Capotondi
a Guerriore

Cinque giorni di incontri, virtuali. Anche quest'anno Valore D si fa parte attiva durante il Tempo Delle Donne, organizzando momenti di riflessione per ispirare comportamenti e dare messaggi positivi. «Abbiamo lavorato su cinque temi e li affronteremo, uno al giorno, dal 14 al 18 settembre», spiega Barbara Falcomer, direttore generale dell'associazione che raccoglie oltre 200 aziende. Si parte

oggi dibattendo sul coraggio di ricominciare e di creare una nuova normalità. Domani si parlerà di stereotipi e sarà Cristiana Capotondi (nella foto) ad aprire la giornata alle 8. Il terzo giorno sarà dedicato alla gestione del potere; il quarto si concentrerà sulle generazioni: da una parte i giovani con cui si affronterà il tema dell'importanza di mescolare competenze STEM e umanistiche, dall'altro ci si rivolgerà a chi, con l'età,

deve dare valore all'esperienza. Ospite dell'incontro delle 13 di giovedì 17 sarà Monica Guerriore. Infine, venerdì 18 il percorso dei talk si concentrerà sulle mappe mentali, «perché ripartire vuol dire trovare una nuova collocazione anche spirituale e un equilibrio con sé stessi», aggiunge Falcomer. Programma su **27esimaora.corriere.it**. Sempre sul sito è possibile iscriversi ai webinar, aperti a 100 persone.

L'AGENDA
PER RIPARTIRE
DALL'EQUITÀ

di Manuela Croci

La pandemia «ci pone davanti a un bivio: possiamo restare come siamo, in una posizione di stallo; oppure approfittare della crisi per ripartire dalle donne». Ha le idee chiare, Paola Mascaro, presidente di Valore D, associazione che attualmente raccoglie oltre 200 aziende. «Siamo nati nel 2009 mettendo insieme 12 realtà, dedicandoci soprattutto alle donne che ricoprivano posizioni apicali e portando avanti obiettivi come l'equilibrio di genere e l'inclusione. Dopo più di dieci anni, molti di questi temi sono parte integrante delle agende di parecchie aziende. E questo per noi è importante».

Così come rilevanti sono alcuni dei numeri raggiunti: «Il 50% dei manager che hanno partecipato ai nostri programmi ha avuto un avanzamento di carriera nel giro di un anno, un anno e mezzo. Inoltre, quasi tutte le aziende che con cui siamo entrati in contatto hanno attivato programmi interni di welfare». E non si tratta solo di privati, perché il lavoro su welfare e nuovi modelli di progressione sono stati al centro anche di progetti di innovazione sociale che coinvolgono tutto il Paese.

«Mettiamo a disposizione il nostro know how, le competenze che abbiamo sviluppato in questi anni di attività. Un esempio è il Manifesto per l'occupazione femminile, un documento programmatico che ha lo scopo di dotarsi di obiettivi chiari e misurabili: poter calcolare i propri risultati è fondamentale per migliorarsi», continua la presidente che con Valore D rappresenta l'Italia al tavolo dell'empowerment del G20.

Un'interessante fotografia degli ultimi mesi è emersa anche dalla ricerca #IOLAVORODACASA condotta da Valore D su un panel di oltre 1300 lavoratori dipendenti e non di multinazionali o PMI. «Un terzo delle donne che ha trascorso il lockdown tra le mura domestiche dice di aver lavorato di più. Quello che va cambiato è il modello culturale, sociale: i carichi di cura non devono restare una gestione solo delle donne. Bisogna bilanciare i congedi parentali

Anche quest'anno, Valore D (che raggruppa 200 aziende) è parte attiva del Tempo delle Donne. La presidente Mascaro: «Cambiare i modelli culturali»



Paola Mascaro, presidente di Valore D

tra i genitori, studiare incentivi per le madri che rientrano al lavoro dopo la maternità obbligatoria e rileggere lo smartworking». Ancora una volta, dal 14 al 18 settembre, Valore D sarà presente in occasione del Tempo Delle Donne con un programma di incontri tutti virtuali. «Il Covid ha messo a dura prova la nostra resilienza, uno dei temi che per anni abbiamo portato in aula», spiega Mascaro. «La svolta digitale dei nostri corsi, ci ha fatto diventare più inclusivi, abbiamo raggiunto donne che prima faticavano a partecipare alle nostre attività che si svolgevano prevalentemente in città come Roma, Milano, Firenze. Oggi chiunque, da qualsiasi paesino, può entrare nelle nostre aule virtuali». Digitali saranno gli appuntamenti dei prossimi giorni, quando i cinque temi individuati per il TDD — coraggio, stereotipi, genere, generazioni e mappe mentali — saranno affrontati attra-

NASCERE FEMMINE, DIVENTARE DONNE



«Se il femminile è eterno, come fa la donna a nascere? Se la donna esiste da sempre, perché anche in questo secolo si mette all'ombra di un uomo, o della madre? Sofia Bignamini ha partorito un libro di grande piacevolezza, dove ogni pagina spicca il volo dal ramo di una storia personale per contemplare dall'alto l'intera foresta del femminile.»

Luigi Zoja

«Si nasce femmine da sole, ma si diventa donne insieme e contro le altre: il libro di Sofia Bignamini non è solo un'analisi acuta, ma una emozionante testimonianza a più voci e un percorso di scoperta.»

Teresa Ciabatti

«L'autrice presenta lo sviluppo della femminilità come un processo incerto, fragile, insidioso ma anche sorprendente, appagante e a tratti trionfale.»

Elena Rosci

in libreria

SOLFERINO

”
Grazie a internet chiunque può partecipare ai nostri dibattiti o ai seminari, la svolta digitale ci ha reso più inclusivi

verso approfondimenti e dibattiti virtuali. Per questi ultimi (1 due webinar quotidiani delle 10 e delle 17) che consentono di porre domande agli esperti, è necessaria la prenotazione su **27esimaora.corriere.it**. «E anche nelle scuole torneremo utilizzando il digitale», precisa facendo riferendosi a *InspiringGirls*, un progetto fondato nel 2013 da Miriam Gonzales e, ad oggi, attivo in 15 Paesi (Spagna, Italia, Serbia, Cile, Brasile, Colombia, Hong Kong, Marocco, Messico, Perù, Costa Rica, Singapore, Panama, Honduras e Svizzera).

Destinatario le giovani, dai 10 ai 17 anni. «Sono loro, le generazioni che si stanno formando, quelle che vogliamo invitare a seguire le proprie aspirazioni, libere da stereotipi che abbiamo visto insorgono molto presto. Il mondo STEM (Scienza, Tecnologia, Ingegneria, Matematica), ad esempio, non è spesso considerata una prerogativa maschile; mentre è fondamentale per la crescita professionale di tutti, uomini e donne», spiega Mascaro. «Solo nello scorso anno scolastico abbiamo organizzato 900 incontri coinvolgendo 8.000 tra bambini e bambine. Dal 2017, sono stati 30.000 i ragazzi con cui ci siamo confrontati e 350 le scuole che hanno aderito al progetto. Ora attendiamo di capire come partire, la cosa più importante è che riprenda la scuola. Noi ci adatteremo.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA